



IL FIORE DEGLI ABISSI

Leonilde Bartarelli
Edizioni Montag
pagg. 201, euro 16

Questo è un libro d'avventura ambientato in un altro tempo e un altro luogo: pirati, corallo, feluche, scorribande, amori folli. Avete capito bene: il nostro immaginario più affascinante trova finalmente appagamento. E fascino si aggiunge al fascino, perchè siamo sul Mar Mediterraneo, in un'isola al confine tra oriente e occidente, in un tempo che assomiglia al XVI secolo. C'è guerra tra l'Impero cristiano e le città islamiche – barbaresche, si chiamavano nel passato – e in mezzo c'è Larusina, l'isola di pescatori, contrabbandieri e pirati.

Andrea Raggio viene da Settentrione: i pirati mori hanno assalito il suo villaggio in una terra innominata ma che ha il sapore della Liguria. Aveva quattordici anni, quella notte, e lo hanno portato via. Schiavo sulle galee, poi liberato, incontra il suo antico aguzzino che gli propone un affare. Un banco di corallo è là ad attenderli, e insieme la ricchezza. Ma una notte, Andrea – detto il Rosso per il colore dei suoi capelli - viene costretto a trasportare un pugno di uomini nella città barbaresca, con la sua feluca, la più veloce dei mari. E' l'inizio di una serie di avventure tese allo spasimo, con prigionieri, prigionieri, tesori, donne bellissime e infide. Larusina nella realtà non esiste, ma Leonilde ha costruito un'ambientazione culturale di assoluta verosimiglianza. In ogni pagina, in ogni dialogo, traspare un grande lavoro di ricerca e ricostruzione storica: l'autrice è un'archeologa genovese che vive in Toscana da molti anni. Da quando ha lasciato gli scavi, si dedica alla pittura su stoffa (suo è l'arazzo fotografato in copertina) e all'arte del quilt. Ma non ha mai abbandonato la sua passione storica, soprattutto per la storia minuta dei luoghi, quella che non si studia a scuola ma su documenti polverosi e sepolti nelle biblioteche. Per creare Larusina, si è ispirata all'isola di Tabarka, in Tunisia, dove si pescava il corallo e che il bey di Tunisi regalò a una famiglia genovese nel 1540. E per il personaggio di Andrea Raggio ha studiato le condizioni di vita degli schiavi sulle galee attraverso gli scritti di Jean Martheile, condannato alle galee francesi dal 1702 al 1713. A lui e a Tabarka, Leonilde Bartarelli dedica il libro. Un romanzo che è divertissement di alto livello, mai superficiale, mai banale e scritto con grande ricchezza di linguaggio. Una perla, anzi un ramo di corallo pregiato, in questo nostro mondo.

Lilli Luini